

PAOLO TINTI

## *Una vexata quaestio: libro di carta o e-book?*

---

• I libro elettronico o e-book, pur non avendo ancora conquistato – almeno in Italia – il mercato dei lettori,<sup>1</sup> ha ottenuto visibilità sempre maggiore sulla stampa e sui mezzi di comunicazione. La morte del libro di carta e l'avvento dell'e-book, salutati da apocalittici e integrati, hanno fatto parlare molto di sé, senza che di fatto l'uno abbia seriamente compromesso la posizione dell'altro. Ci troviamo, insomma, ancora in mezzo al guado, di quella che non a torto è stata chiamata da Gino Roncaglia la «quarta rivoluzione» del libro. Dal papiro al codice, dal codice manoscritto alla stampa a caratteri mobili, dal libro artigianale a quello industriale e oggi all'e-book.

Anche per inseguire un settore della lettura il quale in Italia appare ancora marginale (seppur in crescita esponenziale), minacciato dalla crisi economica che impone la rinuncia ai consumi considerati superflui – quelli culturali in primo luogo – ogni anno l'Associazione Italiana Biblioteche premia con un lettore e-book chi, tra i suoi associati, abbia rinnovato l'iscrizione entro il 15 marzo. L'occasione si è celebrata a Bologna, sede della più antica Università, con una *Quaestio de libris*: due esperti hanno dibattuto intorno al mezzo ideale per svolgere le antiche funzioni di registrare, conservare e leggere un testo. Dopo il confronto delle tesi opposte, è spettato al giudice decretare chi abbia avuto ragione, convincendo lui in prima persona ma pure il pubblico intervenuto.

Erano in molti ad affollare la Sala dell'VIII Centenario dell'Università quel pomeriggio del venerdì 19 aprile 2013, quando si è tenuta la suddetta *quaestio*, nata da un'idea di chi scrive, subito raccolta da Stefano Parise, Presidente dell'AIB, da Lidia Bonini ed Elena Bandirali, della sezione regionale Emilia-Romagna, con lo stesso entusiasmo con cui l'hanno fatta propria il Sistema Bibliotecario d'Ateneo e il suo Presidente, Fulvio Cammarano, nonché il Prorettorato agli Studenti, nella persona di Roberto Nicoletti.

Al di là dei tanti studenti, bibliotecari, docenti e interessati, i veri protagonisti della *quaestio* sono stati tre. Valentina Kalk, dell'United Nations Publications di New York, e Andrea Kerbaker, bibliofilo e scrittore milanese, esperti assai noti, formati entrambi in Italia ma

---

<sup>1</sup> Ancora si muove su «scenari futuribili» la documentata e intelligente riflessione di GIOVANNI SOLIMINE, *L'Italia che legge*, Roma-Bari, Laterza, 2010, p. 114-21, dove si rileva la scarsissima propensione alla lettura di e-book persino tra i possessori di pc, propensione che crolla per quelli di cellulare.

operanti per ragioni professionali in contesti internazionali. Ed infine il giudice, il giornalista e storico reggiano (ma milanese d'adozione) Antonio Carioti, penna del «Corriere della Sera» e in particolare della sua redazione culturale, «La Lettura». Se i due 'studenti' erano chiamati a difendere rispettivamente le ragioni del libro elettronico e di quello cartaceo, al giudice è toccato il non semplice compito di assegnare, dopo orazioni e perorazioni, la vittoria finale (Fig. 1).

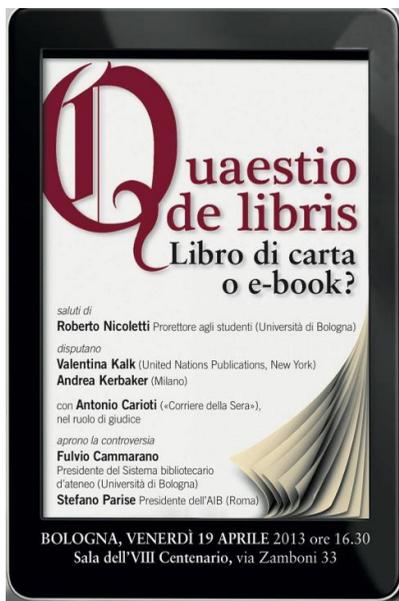


Fig. 1. L'invito alla manifestazione.

La disputa è stata avviata da Cammarano e da Parise i quali hanno posto subito in evidenza i processi innescati dalla rivoluzione in atto nelle biblioteche e nelle università italiane. L'affermazione dell'editoria digitale si accompagna a un lento ma costante distacco dal libro cartaceo e dalla lettura in generale, come ha rilevato Cammarano, il quale ha portato l'esempio di molti studenti del corso di Storia contemporanea, da lui tenuto a Bologna, spaesati di fronte alla domanda: «Qual è l'ultimo saggio letto per intero al di fuori delle letture obbligatorie per superare l'esame?». Da un lato è il segno di modi e di pratiche di lettura che si appoggiano a media diversi da quelli tradizionali (*in primis* le pagine web, percorse da quelli che abbiamo imparato a chiamare «lettori inconsapevoli») dall'altro è la nuova frontiera delle letture non più strutturate sulle forme tradizionali (il saggio scientifico, ad esempio) ma su testi costruiti su base ipertestuale, attraverso più supporti e in ambiente digitale. Una lettura che si fonde sempre più con i molti strumenti dell'informazione messi a disposizione dalla *paperless society*, per citare Lancaster, cui guarda la

biblioteca postmoderna, presentata nei saggi di Michele Santoro che ancora non poteva prevedere l'invadenza dei *social network*.<sup>2</sup>

Con prontezza Kalk ha mostrato i vantaggi di chi si avvale proprio di tali forme di lettura, potenziate dal testo digitale. L'universo editoriale delle Nazioni Unite è molto mutato proprio grazie alle possibilità offerte dalla trasformazione in e-book del catalogo di studi e pubblicazioni annualmente promosso dall'ente internazionale. Appoggiarsi al libro cartaceo avrebbe, infatti, comportato almeno due conseguenze: la riduzione drastica dei titoli prodotti (aspetto quantitativo) e la rinuncia alle opere di nicchia, meno richieste e meno remunerative in termini di *copyrights* (aspetto qualitativo). La responsabile dell'ufficio editoriale del Palazzo di vetro non si è potuta trattenere, inoltre, dal considerare gli obiettivi miglioramenti cui sono andati incontro i dispositivi di lettura: prolungamento dell'autonomia energetica assicurata dalle batterie, perfezionamento degli schermi e potenziamento della leggibilità degli stessi anche *en plein air*, progressivo abbassamento dei prezzi, direttamente proporzionale ai titoli disponibili, relativi ad un numero crescente di lingue e di letterature.

Dopo il «secolo della leggerezza», per dirla con Calvino, secolo che evidente continua anche nel successivo, Kalk non ha dimenticato i molti traslochi affrontati nella sua vita: a confronto del trasferimento della sua biblioteca cartacea (cui resta affezionatissima), quello della *e-book library* le è costato davvero poca fatica!

Kerbaker, dal canto suo, ha fatto leva su quanto si potrebbe considerare più scontato e comune ma che si rivela al contrario più autentico e profondo in chi non sa rinunciare al libro e alla sua materialità tradizionale. Prevedibile la visione del bibliofilo per chi abbia letto il suo recente *Lo scaffale infinito*,<sup>3</sup> un'appassionata biografia sentimentale di alcuni dei più noti «pazzi per i libri» del mondo, da Petrarca ad Eco, passando per Hernando Colón, Andrew Carnegie e due sole donne: Madame de Pompadour e Caterina II di Russia.

Meno *furor bibliographicus* ma più senso pratico ha impiegato Kalk che ha ricordato gli aspetti logistici e organizzativi della circolazione libraria, nell'uno e nell'altro universo. Dal suo osservatorio privilegiato, che si misura con tensioni internazionali sempre presenti (se non addirittura crescenti), Kalk ha ricordato al *magister*/giudice e al pubblico in sala che sono molti i paesi del mondo in cui sarebbe impossibile far circolare libri tradizionali, per la difficoltà di superare frontiere ancora insormontabili tra una terra e l'altra. Il miracolo dell'invio di un e-book

---

<sup>2</sup> MICHELE SANTORO, *Biblioteche e innovazione. Le sfide del nuovo millennio*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006.

<sup>3</sup> ANDREA KERBAKER, *Lo scaffale infinito: storie di uomini pazzi per i libri*, Milano, Ponte alle Grazie, 2013.

attraverso le reti telematiche non è questione di mero risparmio dei costi di distribuzione: in taluni contesti rappresenta il solo mezzo con cui un testo raggiunga il suo lettore, direbbe Ranganathan.

Certo nessuna lettura – riprende Kerbaker – potrà restituire le emozioni di chi si accosta a testi stampati quando essa non preveda il contatto con quel parallelepipedo fatto di carta e caratteri che è il libro. E non si tratta solo del pubblico di bibliofili (ben felici del trionfo dell'e-book: le loro collezioni di rarità cartacee lasceranno tesori in eredità ai loro eredi, come già avvertiva Eco!) ma di chi ama mantenere nel tempo il possesso di un testo, tenendoselo accanto anche nella sua fisica presenza, senza demandarne la conservazione a memorie digitali instabili e di non provata durata. Tanto più che le biblioteche virtuali depositate negli e-book tali restano per sempre, spesso legate in forme indissolubili a formati proprietari, oggetto di oligopoli assai pericolosi. Il libro elettronico poi, sottolinea Kerbaker, è un libro che non si sottrae, anzi acuisce le forme di tutela del diritto d'autore, sempre più restio a concedere la libera circolazione delle idee attraverso i formati digitali e in lotta feroce contro l'*open access*. Tale aspetto non è sfuggito ai bibliotecari presenti, e in particolare a Francesco Mazzetta che a breve distanza dall'evento ha condiviso sulla lista di discussione AIB-CUR e sul web alcune pregnanti riflessioni.<sup>4</sup>

Sino all'ultimo nessuno degli intervenuti ha presentito quale sarebbe stato l'esito della *quaestio*. Una vittoria assegnata all'e-book e alla sua sostenitrice. Persino l'introduzione alla sentenza finale, anticipata dalle motivazioni, ha svelato un giudice molto propenso a tener conto delle componenti emozionali della lettura (non è mancato, infatti, un richiamo alle pagine preferite da ragazzo, i fumetti, un genere editoriale che perdura su carta con sorprendente energia). E nonostante ciò, nonostante la parziale ammissione di ignoranza circa i nuovi congegni dedicati alla lettura digitale (e-book reader e tablet in prima fila) Carioti ha dato ragione al futuro, convinto, come ha scritto altrove, che la storia proceda «senza catarsi radicali, ma con un cambiamento faticoso che si porta(va) dietro pesanti scorie di continuità. Così funzionano le vicende umane, anche se può non piacere». Un cambiamento in atto e sotto gli occhi di tutti anche se in Italia procede con enorme difficoltà rispetto ad altri contesti, economicamente più vivaci e più avanzati sotto il profilo tecnologico, nonché meno refrattari alla lettura.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> FRANCESCO MAZZETTA, *Quaestio de libris. Il libro prossimo venturo*, 20 aprile 2013, in *Ossessioni e contaminazioni. Il blog di riflessioni bibliotecarie*, <<http://ossessioni-contaminazioni.blogspot.it/2013/04/quaestio-de-libris-il-libro-prossimo.html>>, ultima cons.: 23.8.2013.

<sup>5</sup> ANTONIO CARIOTI, *Non ci sono catarsi nella storia*, <http://lettura.corriere.it/non-ci-sono-catarsi-nella-storia>, ultima cons.: 23.8.2013.

Non minore è stata la sorpresa per la fortunata socia AIB, vincitrice dell'e-book reader Lenovo IdeaPad Tablet A1, offerto dalla Libreria Ledi International Bookseller di Milano che insieme con Licosa ha generosamente sostenuto l'evento. L'estrazione è stata effettuata alla presenza del pubblico, a seguito della sentenza; purtroppo la beneficiata dalla sorte, socia della sezione Sardegna, non era presente e a lei è idealmente dedicata questa breve nota.

Affidare a una *quaestio*, la disputa scolastica in uso nelle università medievali, il dibattito intorno ai pregi e ai difetti del libro e dell'e-book, è stato uno dei tanti modi per riflettere sul destino di un oggetto straordinario. Il nesso libro-università, fulcro di dinamiche storiche legate alla circolazione e alla conservazione del sapere (si pensi alle *pecie*),<sup>6</sup> è evidente. Meno certo è capire, invece, quale sia oggi il ruolo del libro e dell'e-book nelle aule degli atenei italiani o più in generale nella società contemporanea, nonostante i proclami ministeriali. E nelle biblioteche delle università, frequentate ogni giorno dagli studenti e dai professori? A queste istituzioni è infatti demandato il compito di selezionare, acquisire, rendere fruibile, diffondere e conservare i contenuti necessari allo studio e all'approfondimento critico, all'insegnamento e alla ricerca scientifica. Quale sarà il destino delle collezioni librerie, di cui l'Università di Bologna vanta straordinarie testimonianze, davanti allo sconvolgimento in parte provocato dall'apparizione dell'e-book?

Il libro di carta, come ha scritto Umberto Eco,<sup>7</sup> è invenzione perfetta al pari del cucchiaio, della ruota, del martello e delle forbici, e dunque, sopravviverà. Come e in quali altre forme si presenterà il libro non è dato sapere ma qualche idea potrà sorgere dalla disputa inscenata - mi si lasci aggiungere, brillantemente - a Bologna. Al di là del gioco e dello spettacolo, la posta in gioco è altissima e molto, molto seria.



---

<sup>6</sup> *Dalla pecia all'e-book: libri per l'università. Stampa, editoria, circolazione e lettura: atti del Convegno internazionale di studi, Bologna, 21-25 ottobre 2008*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Maria Gioia Tavoni, Bologna, CLUEB, 2009.

<sup>7</sup> JEAN-CLAUDE CARRIERE, UMBERTO ECO, *Non sperate di liberarvi dei libri*, a cura di Jean-Philippe de Tonnac, Milano, Bompiani, 2009.